



Desexil

**Praxis
Mémoire
Archives**

— 2020

Traduzione francese-italiano: Agnese Zannier

Ginevra, aprile 2021

Accesso al sito: desexil.com

**DICHIARAZIONE PUBBLICA 2021
RESISTENZA E OSPITALITÀ POLITICA
Progetto Prassi-Memoria-Archivi**

La seguente dichiarazione pubblica, assieme alle informazioni raccolte, gli elaborati, le riflessioni (tra il 1968 ed il 2021) si rivolge agli esiliati proletari¹ in de-esilio², nel contesto della globalizzazione.

Si tratta del risultato di un progetto di diffusione *Praxis-Mémoire-Archives* condotto in Svizzera (Ginevra-Losanna). Il progetto è costituito da un'importante archivio, da riflessioni e da 5 proposizioni. Questa dichiarazione riassume le linee principali emerse dall'insieme dei lavori.

I materiali raccolti provengono da diversi luoghi, attività, esperienze, eventi³: Gruppo di Ginevra, *Violence et Droit d'asile en Europe* (GGE), *Fortress Europe?* (Nicholas Busch), Convegni europei sul diritto d'asilo (Losanna, Bruxelles, Roma, Ginevra), Tribunale sul diritto d'asilo (Berlino), lavori di ricerca filosofica e di cittadinanza (Ginevra, Losanna, Colombia, UE), Programme Desexil de l'exil (2010-2019) del Collegio Internazionale di Filosofia (CIPh), incontri, iniziative, seminari, in Svizzera e in altri paesi (Cile, Turchia, Brasile, Italia) (Vedi archivio).

¹ Vedi definizione del termine ed il suo utilizzo nel saggio, Caloz-Tschopp M.Cl., *La liberté politique de se mouvoir. Desexil et création: philosophie de la fuite*, Parigi, Kimé, 2021, parte II, p. 181-393. Il saggio si trova sul sito, si ringraziano le pubblicazioni Kimé che ne hanno autorizzato la diffusione online.

² Il concetto di de-esilio è stato elaborato nel corso dei lavori. De-esilio o lotta contro l'esilio come si può leggere in alcuni dei testi raccolti.

³ Il progetto si limita ad un ambito, ad esperienze limitate che non arrivano a coprire le innumerevoli lotte storiche e attualmente in corso in Svizzera, in Europa, sul pianeta.

La resistenza di rottura all'interno di pratiche coraggiose ha rappresentato la (ri)scoperta della ricchezza di un'*Altra Europa*⁴ *aperta al mondo* ciononostante invisibile e criminalizzata. Tuttavia la resistenza esiste davvero. E' in (gran) parte rappresentata dalle donne. Si costruisce passo dopo passo. Oggi, il contributo della resistenza merita di essere pienamente riconosciuto.

Possiamo osservare come l'ospitalità, divenendo *politica*, assume una portata generalizzata e radicale. Nel XXI secolo, praticare l'ospitalità politica, significa desiderare, preservare, (ri)costruire la diversità, l'importanza dei legami tra gli umani e con la natura.

L'ospitalità politica si trova ad affrontare nuovi pericoli. Si ritrova soffocata da logiche di apartheid, da guerra e deserto⁵ nella vita quotidiana. Essa può perdersi. La sua affermazione, la sua salvaguardia, la sua crescita sono una sfida cruciale in un pianeta che si trova di fronte a limiti di sopravvivenza.

Due dei postulati principali, analizzati nei documenti, sono riportati qui di seguito:

(1) esiste un legame, determinato dalla violenza, tra storia e presente, tra *l'Habeas Corpus* conquistato dalle Madri di Plaza de Mayo in Argentina nella lotta per i Desaparecidos e *l'Ospitalità politica* ottenuta dalla Resistenza all'interno del movimento d'asilo.

(2) la Resistenza è la condizione necessaria affinché l'ospitalità possa diventare *politica*. Alcune delle questioni elaborate durante le ricerche vengono riassunte qui di seguito.

1.POSTULATO 1, STORIA XIII-XXI secolo. HABEAS CORPUS E OSPITALITÀ POLITICA

La violenza di stato e la violenza del capitalismo, l'aporia della sovranità dello Stato (nazione), dell'apartheid, i risultati di un "modello" di ipersfruttamento securitario militarizzato ci conducono ad osservare la lunga storia che va dal XVII al XXI secolo tenendo conto di avvenimenti quali: la *conquista*, il colonialismo, la svolta imperialista ed il XX secolo, il "secolo breve".

L'Habeas Corpus e *l'Ospitalità politica* sono due possibili chiavi di lettura per comprendere il dominio e la resistenza nel XXI secolo. Concepirli nella loro contemporanea evoluzione ci permette di delineare i rapporti tra politiche migratorie, torture⁶, sparizioni, lì dove si cristallizzano le aporie della violenza e sfide di portata incalcolabile. Dominio e resistenza

⁴ Vedi in particolare, a proposito del passato coloniale europeo e delle sue conseguenze, due interviste raccolte da Céline Lussato, (1) Mbembe Achille, "Sans les saignées esclavagistes, le rapport de force en l'Afrique et l'Europe aurait été différent"; (2) Michel Aurelia, "Pour le maître la disponibilité des esclaves est une invitation permanente à la transgression", L'OBS, 14 aprile 2011.

⁵ Vedi il prezioso testo della Arendt, "Du désert et des oasis", frammento 4, *Qu'est-ce que la politique?*, Parigi, Points-poche, 1995, p.186-191.

⁶ Si pensi alle guerre coloniali, imperiali, alle dittature latinoamericane, ai regimi autoritari attualmente in guerra e a Guantanamo. A proposito del rapporto tra tortura e migrazione, vedere Perocco Fabio, *Tortura e migrazioni. Torture and migration*, Venezia, ed. Ca' Foscari, 2019, ISSN 2610-9247, ISSN 2611 0040.

affiancano il “diritto ad avere diritti”⁷, espresso da Hannah Arendt nel XX secolo, protagonista di studi e di lotte.

2.POSTULATO 2. OSPITALITÀ POLITICA E RESISTENZA DI ROTTURA

Senza resistenza, non vi è ospitalità politica. Esiste senza ombra di dubbio una forte connessione tra *Ospitalità politica* e *Resistenza di rottura anti-colonialista, anti-apartheid e anti-capitalista*. Al giorno d’oggi, l’ospitalità *politica* diventa visibile, immaginabile, grazie alla resistenza civile destituente/constituente.

3.OSPITALITÀ POLITICA, SOVRANITÀ DI CHI?

L’ospitalità politica non può essere rappresentata da uno Stato che esercita la sua sovranità su un territorio, e su “soggetti” sottomessi, nonché terrorizzati dalla violenza. Lo spazio pubblico non è riducibile ai territori racchiusi dagli Stati. Dove i “soggetti” vengono differenziati in modo discriminatorio tra “nazionali” e “stranieri”. La logica di espulsione sancita dai passaporti è un’invenzione recente.

La sovranità, lo spazio pubblico, la cittadinanza hanno bisogno di essere ripensati dal momento che vengono adattati, reinventati dagli stessi individui, popoli⁸, minoranze, apolidi⁹, precarizzati, espulsi, etc... Sono gli esiliati proletari di cittadinanza democratica a rendersi liberi tramite la loro *decentralizzazione, decolonizzazione e deimperializzazione*.

Crimine di “solidarietà”. Quali crimini, commessi da chi? Il crimine cosiddetto di “solidarietà” mette in luce la violenza di Stato ed i suoi limiti. Mentre il crimine contro l’ospitalità commesso dagli Stati viene negato. Si tratta di un crimine contro la diversità. Gli attacchi alla politica di coesione, di rapporti di scambio paritario, di reciprocità, hanno raggiunto un livello di gravità tale da far sì che le nozioni di diritto internazionale e diritto interno, come i “crimini di guerra”, “crimini contro l’umanità”, “genocidi”, debbano essere ripensati.

4.OSPITALITÀ, STATO, DEMOCRAZIA ALLE FRONTIERE.

L’ospitalità è in balia degli imprevisti, mercanteggiamenti, rapporti di forza tra Stati sovrani e interessi di multinazionali predatrici. E’ necessario pensare all’ospitalità in quanto **rapporto politico sovrano d’autonomia, di scambio, di protezione reciproca, di solidarietà reciproca, affrontando i conflitti della democrazia alle diverse frontiere**.

5.OSPITALITÀ POLITICA GENERALIZZABILE AL PIANETA.

Un ripensamento dell’ospitalità politica presuppone di andare oltre la concezione dello Stato, e dell’economia utilitarista, allargando gli spazi, le categorie, le forme della tradizione di

⁷ Negli anni 2000, la diffusione del concetto di “**diritto ad avere diritti**” (Hannah Arendt), oltre che un tema di riflessione, è stato un importante mezzo di mobilitazione. Vedi Caloz-Tschopp Marie-Claire, *Les sans-Etat dans la philosophie d’Hannah Arendt. Les humains superflus, le droit d’avoir des droits et la citoyenneté*, Losanna, ed. Payot, 2000.

⁸ All’interno di una vasta letteratura si cita una ricerca svolta in Svizzera, Schaffner Martin (professore emerito di storia presso l’Università di Basilea), *Furcht vor dem Volk*, Basilea, Schwabe Verlag, 2020, 186 p.

⁹ Vedi in particolare, Lockak Danièle, “La figure de l’apatride immuable et changeante”, rivista *Plein droit*, Gisti, Parigi, no.128, marzo 2021.

ospitalità. L'ospitalità politica non si limita ai rapporti tra *hostis-hospis*, *ospitalità-ostilità* (Benveniste), alle vittime, allo "straniero", ai territori compartimentati, "a soggetti" sostenitori della violenza di Stato, alle frontiere dei paesi ricchi.

Tramite la resistenza di rottura, l'ospitalità diventa un **rapporto politico generalizzabile**, in continua creazione di libertà politica¹⁰, di ugualibertà (Balibar), "di intra-protezione" degli esiliati proletari in un pianeta interamente "scoperto"¹¹, colonizzato, saccheggiato.

6. OSPITALITÀ POLITICA: BENE COMUNE DEGLI ESILIATI PROLETARI

L'ospitalità *politica* chiede di diventare un immaginario di libertà politica, un bene comune degli esiliati proletari del XXI secolo sul pianeta.

L'ospitalità diventa *politica* nel momento in cui si realizza in quanto pratica della libertà politica. Si tratta di un **bene comune** generalizzabile grazie alle lotte di resistenza contro l'apartheid (Loro e Noi in un solo senso), il razzismo, il sessismo, i rapporti di classe, la violenza securitaria, guerriera distruttrice.

L'ospitalità politica è il rifiuto della "de-civilizzazione"¹² (Bozarslan) di una guerra imprevedibile, di un rapporto "amico-nemico" (Schmidt), degli "stranieri", come concetto conseguente alla sovranità ed alla violenza dello Stato securitario. Si tratta della lotta di ogni essere umano libero, alla ricerca di rapporti d'autonomia, di scambio, di "intra-protezione", di solidarietà nella vita quotidiana.

L'ospitalità, divenendo politica, non può più ridursi alla generosità, alla carità, alla filantropia nei confronti di vittime di massa imprigionate nei campi, e nemmeno a un principio astratto.

L'ospitalità è un terreno di pratiche, di contraddizioni tra la "legge" e la sua traduzione¹³ all'interno dei diritti (Derrida) con tutte le loro lacune. Il diritto, creazione storica, chiede di essere rifondato, ampliato, rivisto alla luce di ciò che le lotte fanno emergere. La molteplicità di lotte destituenti/costituenti rappresenta il volto dell'ospitalità politica.

Il fatto di ripensare alle aporie della sovranità richiede di guardare oltre le categorie della violenza di Stato e di sciogliere i nodi dei conflitti tra i movimenti, ereditati dalla storia delle rivoluzioni, e dei rapporti con il sistema di potere, presenti nelle lotte. Quali sono le pratiche

¹⁰ Uno schiavo, Frederick Douglass, una filosofa e teorica politica esiliata, Hannah Arendt, propongono un'importante riflessione sulla libertà politica. Vedere, Caloz-Tschopp M.C., *La liberté politique de se mouvoir. Desexil et création: philosophie du droit de fuite*, Parigi, Kimé, 2019, p.143-181.

¹¹ Kant evidenzia questo tema nel suo saggio riguardante l'ospitalità, nel quale sostiene che all'epoca non vi era più alcun luogo sul pianeta dove espellere gli indesiderabili. Si pensi ai nazisti che vedevano il Madagascar come luogo dove espellere gli ebrei, al Parlamento inglese che, negli anni '80, propose di trovare un'isola dove mandare i rifugiati indesiderabili che arrivavano in Europa, e alla Birmania che confina i Rohingya su di un'isola sperduta, etc... L'immaginario di espulsione-separazione assoluta è molto potente!

¹² Bozarslan Hamit, *Crise, violence, dé-civilisation*, Parigi, ed.CNRS, 2020.

¹³ Notiamo una difficoltà di metodo nel lavorare in questi anni su diverse lingue. Parole come ospitalità, bene comune, movimento, libertà politica di movimento, egualitarismo, sono intraducibili, dato il loro contesto, peso storico, dibattiti, particolarità e vincoli linguistici? Inoltre, la loro traduzione dal francese pone dei problemi perché queste parole non appaiono nella maggior parte dei dizionari di filosofia e in particolare nel *Vocabulaire européen des philosophies*, Paris, éd. du Seuil-Le Robert, 2004 (uno degli strumenti dei Seminari e degli insegnamenti), che non aiuta i filosofi a tradurle e a pensarle... (vedi osservazioni nel database).

inaccettabili all'interno delle lotte di potere che denunciano i movimenti anti-coloniali, nord-sud, femministi, ecologisti, ecc.?

Come, e a quali condizioni, i movimenti di asilo, del diritto di asilo, delle migrazioni possono inserirsi all'interno di rapporti di cooperazione e di convergenza con le altre lotte? Quali sono le difficoltà che ne derivano? A quali condizioni l'ospitalità politica potrebbe essere generalizzabile ad una grande varietà di movimenti, di azioni (riguardanti le donne, il clima, il covid, le lotte contro lo sfruttamento di risorse, i legami tra umani, animali, natura, ecc.)?

7. OSPITALITÀ POLITICA E LIBERTÀ POLITICA DI MOVIMENTO¹⁴. Esiste un impensato che riguarda **la libertà politica di movimento** e i rapporti tra ospitalità politica e **libertà politica di movimento**, di diritto di fuga, non riducibili alle menzogne politiche di Schengen/Dublino/Frontex riguardanti l'apartheid, la "libera circolazione", la "mobilità". Questo impensato merita di essere esplorato nell'insieme delle politiche (lavoro, sanità, divario vaccinale nord-sud, istruzione, servizio pubblico, etc.) e non solo tra le politiche cosiddette di "immigrazione" divenute "laboratori" per politiche di emergenza e di espulsione.

...

Se interessati al progetto e agli eventuali aggiornamenti della Dichiarazione del 2021 sull'ospitalità politica:

Per il progetto, **[cliccare su](#)**

Per il sito, **[cliccare su](#)**

Per il testo finale, **[cliccare su](#)**

Il lavoro e la dichiarazione possono essere ampiamente diffusi. Precisiamo che il lavoro è il risultato della partecipazione di diverse persone, editori, istituzioni, etc. Le traduzioni di **Ospitalità politica, la dichiarazione** sono in preparazione e si troveranno a breve sul sito.

Nella parte **X**, **[cliccare qui](#)** si trovano indicazioni da rispettare riguardo all'utilizzo dei materiali del progetto.

N.B. Il testo in francese è il testo autentico per le traduzioni in altre lingue.

[Traduzione della Dichiarazione in preparazione in lingua inglese, spagnola, italiana ecc ...](#)

Ginevra, maggio 2021.

Sito del progetto Praxis-Mémoires-Archives: desexil.com

Indirizzo di contatto: revue.desexil@gmail.ch

¹⁴ Riguardo a questa nozione, vedere Caloz-Tschopp Marie-Claire, *La liberté politique de se mouvoir. Desexil et création: philosophie du droit de fuite*, Parigi, ed. Kimé, 2019.

